

Multiculturalità e pluri-etnia come punti di forza per un domani migliore

di Rocco Romeo*

La società attuale definita dai sociologi pluri-etnica e multiculturale si trova ad affrontare oggi più che mai la sfida di trasformarsi in autenticamente inclusiva. Ruolo fondamentale in tale direzione spetta alla scuola. In effetti, la questione ha costituito un punto centrale del dibattito che ha caratterizzato il confronto tra le realtà politico-istituzionali, le forze sociali e le associazioni di volontariato, che hanno trovato un punto di convergenza nel momento in cui la scuola è stata configurata come detentrica di un ruolo fondamentale finalizzato a rendere possibile un clima di confronto e di convivenza fra le diverse culture di cui le persone, viventi in uno stesso territorio, sono portatrici. Chiaramente, ampliando il discorso, l'orizzonte diventa quello che è possibile profilare all'insegna della promozione della cittadinanza attiva, intesa come concreta possibilità di protagonismo da parte di chi si trovi a vivere e a convivere in uno spazio sociale, facendo proprie le regole su cui si regge il nostro assetto democratico e repubblicano. Di sicuro lo sguardo degli esseri umani viventi in qualsiasi latitudine del Pianeta travalica i semplici confini geografici, che si presentano ormai come effimeri: ciò, in buona parte, succede per effetto della proliferazione di tecnologie sempre più sofisticate, che rendono concreta l'idea di un mondo inteso come villaggio globale. Solo ingenuamente si potrebbe immaginare la situazione attuale come rosea e priva di complicazioni; nella concretezza, l'avvento di nuove tecnologie con la conseguente digitalizzazione dei rapporti sociali ha provocato preoccupanti distorsioni a cui bisogna porre argine soprattutto attraverso interventi educativi. Si pensi, per esempio, alla velocizzazione degli spostamenti implicante una nuova percezione

del tempo che scorre, provocando conseguenze non del tutto benefiche sulla capacità riflessiva delle nuove generazioni. Anche la digitalizzazione dei rapporti sociali, per effetto della quale ci si trova isolati e nel contempo connessi virtualmente, ha provocato notevoli problemi. Infatti, basta un solo momento di black out dei social, che viene a determinarsi una sorta di crisi esistenziale, implementata, tra l'altro, da un clima particolare come quello venutosi a determinare a seguito della pandemia. In altri casi, lo stato d'animo delle persone degenera in forme di vero e proprio sbandamento. Ma, a prescindere da questi particolari aspetti di criticità, ciò che sembra allarmante è dato dalla massificazione, sempre più evidente e generalizzata, intesa come fenomeno destinato a provocare una sorta di omogeneizzazione fra le diverse identità esistenziali ovvero provocando una distorta percezione delle diverse culture di cui vengono enfatizzati gli aspetti più radicali ed estremisti, provocando il diffondersi di una concezione avversativa rispetto "all'altro da sé", destinata a ostacolare un confronto che dovrebbe, quanto meno, essere ispirato al principio della tolleranza. Il punto di partenza di ogni processo educativo non può che essere, allora, se non quello di considerare che la diversità appartiene a ognuno di noi è che la fragilità è tipica, per quote diversificate di ogni persona. Proprio su tale quota è possibile fondare il concetto di potenza, da intendere come contrapposto a quello di forza: con la prima si vince, con la seconda si resiste. La potenza, all'interno



della nostra specie, così come insegna l'antropologia, è rappresentata dalla figura femminile, da ogni madre (biologica o meno), dotata della facoltà di condizionare il futuro dell'intera umanità, attraverso la gestione di una nuova vita. Si tratta di un'ipoteca che dura inizialmente nove mesi, ma che continua per l'intera esistenza. Proprio in questa dimensione temporale risiede la sacralità della nostro vivere e, perciò, anche della nostra fragilità. Gli allievi nella scuola saranno educati a considerare che grazie a quest'ultima si può fruire dell'occasione di chiedere aiuto a coloro che, in un preciso momento della loro esistenza, possono fornircelo. Ciò nella consapevolezza che la fonte di ogni vivere civile, a prescindere dai credi religiosi, è da rintracciare nella reciprocità e che quanto accade a una persona, in un determinato periodo dell'arco esistenziale, può succedere esattamente a un nostro simile in un periodo diverso. Sulla base di tale dinamica cognitiva ed esistenziale si configura come possibile intraprendere e portare avanti un discorso proiettato verso un mondo orientato a tradurre la multiculturalità e la pluri-etnia nei punti di forza, umanizzanti, dell'era tecnologica.

*Sezione Fnism
di Sant'Antimo (NA)